

Parma-Piacenza
La Lega conferma l'anticipo

ROMA. La Lega nazionale professionisti risponde stizzita alla polemica di questi giorni riguardo l'anticipo dell'ultima giornata di campionato di serie A tra Parma e Piacenza che si giocherà venerdì sera, come era stato deciso il 20 aprile scorso, in base alla richiesta del Parma, alla quale aveva aderito il Piacenza.

Come è stato sottolineato più volte, l'anticipo potrebbe favorire Reggiana e Udinese, impegnate come il Piacenza nella volata-salvezza, che domenica prossima rispettivamente contro il Milan e contro la Juventus a Torino potranno giocare «regolandosi» sul risultato della partita di venerdì sera. Molti commentatori avevano sottolineato che a questo punto sarebbe stato più corretto anticipare anche le altre sfide-salvezza in modo da far disputare contemporaneamente le partite e non sfavorire il Parma che il mercoledì successivo il 4 maggio sarà impegnato a Copenhagen per la finale di coppa delle Coppe contro l'Arsenal. Da questo coro, bisogna ricordarlo, si era dissociato l'allenatore del Piacenza, Gigi Cagni, che pur essendo obiettivamente sfavorito dalla circostanza aveva cavallerescamente detto che era inutile recriminare e che piuttosto bisogna pensare a giocare al meglio...

Ebbene, alcune fonti della Lega nazionale professionisti ieri hanno confermato che la gara fra Parma e Piacenza si giocherà anticipatamente venerdì sera e poi hanno precisato che: «è codificato nella normativa ormai da una trentina di anni, come aspetto preminente, il dare la maggior tutela possibile alle squadre italiane impegnate nelle fasi finali delle manifestazioni internazionali. In quest'ottica si insegue il diritto esercitato dal Parma, al quale peraltro ha dato la sua adesione anche il Piacenza».

La polemica, almeno per il momento, è sospesa. Ovvio che sulla base dei risultati di venerdì e domenica (come tacere l'eccesso di pareggi che paiono quasi «adomesticati» in queste ultimissime giornate?) la questione è destinata a riaprirsi o a chiudersi definitivamente. Resta il fatto che la pratica selvaggia degli anticipi di campionato, vuoi per favorire i recuperi delle squadre impegnate in coppa, vuoi per sottostare al mercato televisivo, finirà presto per falsare il normale andamento del campionato. Ma questo è un altro problema e la Lega davvero non pare interessata a rimettere in discussione l'accordo biennale siglato prima di questo campionato per trasmettere sui canali tv a pagamento una gara di campionato ogni domenica. Le cose cambieranno se e quando le previsioni più forsive fatte in questi giorni dovessero rivelarsi vere: la tv - è stato detto - dopo aver trasformato il calcio in un semplice genere televisivo come i quiz o i varietà, finirà per accusare l'eccesso di partite di calcio nei palinsesti. Allora, eventualmente, qualcuno cercherà di correre ai ripari ma allora, ragionevolmente, sarà tardi.

CHAMPIONS LEAGUE. Stasera (Canale 5, 20.30) semifinale tra rossoneri e Monaco

Per il Milan biglietto senza ritorno

Stasera il Milan incontrerà l'ultimo ostacolo prima della finale della Champions League: il Monaco. Chiusa l'avventura dei gironi, si passa alla gara secca. L'unico dubbio di Capello riguarda la staffetta Papin-Savicevic.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Stavolta si fa sul serio. Basta con le alchimie di classifica del girone di Champions League, basta con i sonnacciosi o stravaganti pareggi di fine campionato. Stasera o si è dentro o si è fuori: c'è Milan-Monaco, semifinale secca al «Meazza», e chi fa suo il bottino va ad Atene, il 18 maggio, per la finale di Coppa Campioni contro la vincente fra Barcellona e Porto. È questa la vera Coppa, fatta di tensioni forti e di sfide a eliminazione diretta. Qui addirittura si gioca tutto in una sola partita. E seppure l'Uefa ha «inventato» questa semifinale per allungare il brodo del calendario e quindi degli incassi sui diritti televisivi, il turno in più ha il grande merito di restituire alla Coppa Campioni il suo fascino più autentico, a un passo dalla finalissima. E la risposta del pubblico non si è fatta attendere: dopo i desolanti vuoti in Champions League, oggi si prevede il pieneone a S. Siro, e, probabilmente, il Milan batterà il suo record d'incasso di tre miliardi e 873 milioni (Milan-Olympique del 6 marzo '91). È previsto il tutto esaurito; quasi certa la presenza in tribuna del principe Ranieri di Monaco e famiglia, accanto a Silvio Berlusconi.

Parlando al telefono con Fabio Capello, Berlusconi ha annunciato al tecnico che gli impegni politici non gli faranno mancare l'appuntamento. Capello ha promesso che cercherà di «smentire» quel recente giudizio del suo presidente, secondo cui lui sarebbe un «passista», cioè un tecnico buono per i tempi lunghi di un campionato, mentre Sacchi è uno «spinter», ottimo per coppe e tornei. «Mah, ognuno esprime le proprie idee - ha commentato il capocannoniere - io dico e ripeto che non esistono allenatori passisti e allenatori da coppe, esistono i giocatori e basta. E poi, mi sembra che l'anno scorso siamo arrivati in finale, e adesso siamo in semifinale». Il punto è proprio questo, per Capello: centrare finalmente anche l'obiettivo di un trofeo internazionale, dopo le troppe occasioni perse nell'ultimo anno. Sarà la volta buona? «Giochiamo sul nostro campo, quindi sia-

mo favorti nella semifinale - ha ribadito il tecnico rossoneri -. Il Milan è concentrato e sta bene, non è pieno di cerotti come un anno fa nella finale col Marsiglia, anche se ci mancherà Maldini per squalifica. Ma dobbiamo stare attenti al Monaco, che attraversa un buon momento ed ha attaccanti molto veloci e fantasiosi: Scifo, Klinsmann e Djorkaeff sono gli uomini pericolosi. Non dovremo consentirgli di giocare in contropiede». Non c'è da aspettarsi, quindi, un Milan diverso da quello dell'edizione 1993-94. Niente squadra votata all'attacco, anche se questa volta fare gol è d'obbligo: «Le occasioni le costruiamo sempre, ci è difficile andare in rete - ha proseguito - speriamo di sbloccarci domani». Risolto il problema della difesa con Panucci al posto di Maldini, proprio sull'attacco rossoneri grava un dubbio: Savicevic accusa qualche acciaccio (problemi all'adduttore della gamba destra) e al suo posto potrebbe giocare Papin, in coppia con Massaro. «Sono fiducioso - ha però detto il montenegrino - sto già meglio di ieri: per nulla al mondo vorrei mancare questa partita». Papin, ovviamente, spera di esserci: «sono pronto fisicamente e moralmente». Vorrebbe dare l'addio ai tifosi rossoneri, prima della partenza per Monaco di Baviera, con una partita che lo vedrebbe motivatissimo contro una squadra francese. L'altro francese, Desailly, conferma: «Con Jean Pierre in squadra faremmo tremare il Monaco: era la loro bestia nera, ai tempi dell'Olympique. Domani il Milan dovrà attaccare, perché la loro difesa è lenta e perforabile».

Formazioni
Milan: Rossi, Tassotti, Panucci, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Desailly, Boban, Savicevic, Massaro. (12 Ielpo, 13 Galli, 14 Orlando, 15 Lentini, 16 Simone).
Monaco: Eiton, Blondeau, Petit, Grimandi, Dumas, Puel, Klinsmann, Gnako, Djorkaeff, Scifo, Viaud. (12 Delaroché, 13 Simba, 14 Perez, 15 Valéry, 16 Wreh).
Arbitro: Bernd Heynemann (Germania).
Tv: Canale 5, ore 20.30



Franco Baresi trascinerà il Milan alla finale di Champion League?

E Crujff scherza: «Che paura, il contropiede portoghese...»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

BARCELONA. L'Europa si inchina di fronte al calcio latino. Eccoci arrivati al mercoledì delle partite calde: da queste parti c'è Barcellona-Porto, derby iberico a tinte forti. Mille chilometri a Nord-Est, Milan-Monaco, opla, il menù delle semifinali di Coppa Campioni è servito e non fa torto a nessuno. In campo, infatti, club che rappresentano Spagna, Portogallo, Italia e Francia: ci manca solo una terna arbitrale rumena per fare l'en-plein. Quaggiù, nella patria delle Ramblas e del monumento incompiuto, la Sagrada Família di Gaudí, sono pronti in centomila a sospingere il Barcellona verso la sua quarta finale del più importante trofeo europeo. Centomila spettatori per assistere alla paritiformità: a Barcellona non viene neppure presa in considerazione l'ipotesi che, oggi, il Porto possa uscire dal «Nou Camp» vincitore e quindi qualificato per la finale del 18 maggio ad Atene. Johan Crujff, allenatore-mito del Barcellona, nel bla bla della vigilia ha elegantemente sfiorato l'argomento: la sua maggior preoccupazione riguarda l'arbitro (dirigerà il quarantaduenne bielorusso Zhuk). Ma non, per carità, per le minacce di chissà quali complotti ai danni del Barcellona; no, le preoccupazioni del «Mito» riguardano l'incolumità dei suoi giocatori: «Il Porto è una squadra fallosa. La squadra di Robson picchia parecchio e non solo in difesa: anche a centrocampo si randella senza pietà». Crujff si ferma qui e nasconde l'altra metà dei suoi timori: il nervosismo. Nel suo Barcellona abitano

spinti bollenti, ad esempio Romano e Stoichkov, e se qualcuno dovesse cadere nella trappola della provocazione, allora, per i catalani, la partita si complicerebbe.

Crujff non ha avuto parole tenere neppure nei confronti del collega, l'inglese Bobby Robson: «Dal Porto non mi aspetto certo una gran partita. I portoghesi si chiuderanno in difesa e si affideranno al vecchio contropiede». Il «contragolpe» - traduzione spagnola del vecchio, sano contropiede - sarà effettivamente la migliore arma a disposizione, stasera, per il Porto, Kostadinov, l'attaccante bulgaro che con i suoi gol ha sbarato alla Francia le porte al mondiale, è l'uomo da tenere d'occhio. La difesa azuligrana, che non brilla certo per rapidità (il suo direttore d'orchestra è l'olandese Koeman, tiro terrificante e buon lancio, ma deboluccio nelle chiusure), potrebbe trascorrere attimi di paura.

Fronte formazioni. Nel Barcellona i giochi sembrano fatti: lo straniero destinato a finire in tribuna sarà Michael Laudrup, caduto in disgrazia. In attacco, dunque, la coppia Romano-Stoichkov: quando sono in serata, mentano da soli il prezzo del biglietto i portoghesi recuperano Semedo e Secretano, l'unico dubbio riguarda Domingos. Si gioca alle 20.30, diretta televisiva: come dire che per un'ora e mezza Barcellona si fermerà.

Calciomercato
Ferrara al Parma, Grun in Inghilterra

Ciro Ferrara, capitano del Napoli vestirà nella prossima stagione la maglia del Parma. L'accordo tra il giocatore e la società sarebbe già stato siglato e mancherebbe solo la firma per la quale si aspetta la fine di questa settimana. Contemporaneamente sarà presentato in Lega calcio a Milano il contratto per la registrazione Sempre da Parma arriva un'altra novità di calciomercato: riguarda il belga Georges Grun, in Emilia da sei anni, che ha raggiunto l'accordo con l'Anderlecht, con un contratto di tre anni. Grun già in questo campionato aveva manifestato la sua intenzione di trasferirsi e il Parma lo ha accettato.

Napoli calcio:
rinvia udienza per falso bilancio

È stata rinviata al 31 maggio prossimo l'udienza davanti ai giudici della settima Sezione Fallimentare del Tribunale di Napoli in cui i legali rappresentanti del Napoli calcio dovranno rispondere dell'accusa di falso in bilancio contestata dal pm Maurizio Baruffo. La vicenda riguarda alcune irregolarità che, secondo l'accusa, sono contenute nel bilancio del Napoli fino al 30 giugno 1993.

Basket, play-off
Anticipate le semifinali

Si giocheranno entrambe sabato prossimo le «gare uno» della semifinale dei play off di basket inizialmente previste per domenica 1 maggio, e per tutte e due ci sarà la copertura televisiva. Buckler Bologna-Glaxo Verona comincerà alle 14.45 con diretta su Raiuno; alle 19.05, con diretta su Tmc, si giocherà Scavolini Pesaro contro la vincente di Stefano Trieste-Filodoro Bologna. Intanto Franco Novarina, allenatore della Nazionale femminile di pallacanestro, si è assospeso dopo l'accusa dell'ex presidente del Bari, secondo il quale avrebbe preso dei soldi per un'operazione irregolare.

Ciclismo: oggi
Obree tenta il record dell'ora

Epicuro, pittoresco, autodidatta, con Graeme Obree va in scena la fantasia, perfino in una corsa come il record dell'ora. Il ciclista scozzese cerca di riprendersi oggi a Bordeaux un primato che fu suo per una settimana. Accadde l'estate scorsa ad Hamar in Norvegia, giusto il tempo di giore e l'inglese Chris Boardman, proprio a Bordeaux, fece meglio del 51.596 km dello scozzese arrivando a 52.270. Dai test che sta svolgendo da venerdì i risultati sembrano incoraggiarlo. «So di avere le gambe per battere il record - sostiene Obree -. Potrei non raggiungere i 53 km ma il primato è possibile». Vuole dimostrare che quel che accadde il 23 luglio '93 non fu un miracolo. Questa volta, però, non potrà contare sull'effetto sorpresa e, se non dovesse riuscire domani, rintererà.

L'INTERVISTA. La Simeoni potrebbe entrare nel Consiglio nazionale del Coni: se ne discute oggi

Sara vola alto: «Leader degli atleti? Perché no»

«Io rappresentante degli atleti? Non ne so niente - replica Sara Simeoni - però mi piacerebbe». Oggi, nella riunione della Giunta Coni si parlerà di un eventuale inserimento dell'ex campionessa nel «parlamento» dell'ente.

MARCO VENTIMIGLIA

Polemiche, accuse e deferimenti. I rapporti fra gli atleti e le Federazioni sportive diventano sempre più problematici, di pari passo con il crescere degli interessi in ballo nel mondo dell'agonismo. Della cosa sembrano convinti anche i massimi dirigenti del Coni che proprio oggi discuteranno della possibilità di introdurre all'interno del piccolo «parlamento» dell'ente, il Consiglio nazionale, la figura del rappresentante degli atleti. E la scelta potrebbe cadere su

una delle figure più illustri del nostro sport, l'ex primatista mondiale del salto in alto Sara Simeoni.

Signora Simeoni, domani è prevista una riunione del Consiglio nazionale del Coni. Potrebbe essere una delle ultime senza la sua presenza...

Pregho?

Voglio dire che lei potrebbe presto essere nominata membro del Consiglio nazionale.

Veramente non è la prima volta che un giornalista mi dice una co-

sa del genere. Però io non ne so niente, anche se il fatto che se ne parli mi fa piacere.

Lei quindi non è stata contattata da alcun dirigente del Coni per essere informata della cosa? Esattamente.

Ma scusi, al Coni come possono pensare di attribuirle un incarico così prestigioso senza prima accertarsi della sua volontà di accettarlo?

Non so cosa rispondere. Posso soltanto dire che mi fa piacere se sia pensato a me come rappresentante degli atleti in seno al Consiglio nazionale. Ci sono tanti nomi fra cui scegliere...

Ma in che cosa consisterebbe il suo ruolo?

Non avendo sentito nessuno, ignoro quali potranno essere le mie mansioni specifiche. Reputo comunque importante che si voglia introdurre nel Consiglio la figura del rappresentante degli atleti. Chi pratica lo sport deve poter far sentire la sua voce anche al di

fuori delle manifestazioni agonistiche.

Il nome di Sara Simeoni è di quelli che contano nel mondo dello sport. Non teme che lei possa venire usata come una sorta di specchietto per le allodole in seno al Consiglio nazionale?

Non trovo giusto pensare subito male, occorre tempo per giudicare. Non credo che nell'ambiente dello sport trovino spazio gli specchietti per le allodole. La sottoscritta, poi, non è un tipo da mettere in vetrina, io sono per le cose concrete.

Lei chiederà di avere diritto di voto all'interno del Consiglio?

Mi sembra prematuro parlare di questo, non so neanche se sarà effettivamente chiamata a svolgere questo ruolo. In ogni caso credo che la presenza di un rappresentante degli atleti sia comunque una conquista importante, a prescindere dal diritto di voto. Qualcuno potrebbe chiedersi:

perché la Simeoni? Non si ricordano sue prese di posizione in difesa di questo o quell'atleta...

Posso solo dire che in tempi non sospetti, quando ancora saltavo in alto, tutte le volte che ho cercato di dire qualcosa non sono stata difesa da nessuno. Allora ho capito che per assumere certe posizioni bisogna avere delle spalle molto larghe, io invece ho soltanto le mie.

A che cosa si riferisce?

A delle battaglie che sono state fatte soltanto molti anni dopo alcune denunce della sottoscritta. Se allude alla questione del doping, occorre anche ricordare un episodio in «controtendenza», quando lei dichiarò di non essere contraria ad una liberalizzazione delle sostanze proibite.

Quella fu una frase riferita ad una giornalista in un momento di stanchezza. Per chiudere un discorso feci una battuta poco felice che venne poi amplificata dalla stampa.



Sara Simeoni